

Una squadra sotto processo

Orrico gioca in contropiede: «Solo i risultati bocciano quest'Inter. Le mie idee sono valide, siamo in crescita: datemi tempo e vincerò. Non siamo ancora fuori dal giro scudetto: Milan e Juventus volano ma possono scoppiare». La società intanto gli conferma la fiducia

Corrado il Provocatore

Corrado Orrico, dopo la sconfitta di Torino, fotografa il momento della squadra nerazzurra: «Non è una sconfitta delle mie idee ma solo dei risultati. Mai detto che avrei portato l'Inter allo scudetto. Siamo in crescita: se avrò tempo vincerò». La società intanto conferma la totale fiducia al tecnico. Boschi, direttore organizzativo, sottolinea: «La sconfitta con la Juve non ci brucia, il rigore su Casiraghi non c'era».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **APPIANO GENTILE.** Ma chi l'ha detto che le sconfitte fanno male? A vedere Corrado Orrico, tornato bastonato da Torino, si direbbe proprio di no. Nevica sulla Pinotina, fredda come la Siberia, ma il nostro toscano se ne infischia. Fuma e parla, parla e fuma. Avanti e indietro, indietro e avanti. È un locomotore con le caldaie a tutto vapore lanciato contro i cronisti. «Lasciatemi mangiare...», e poi torna a parlare, a puntualizzare, a precisare...
«Sì, sarò anche un animale strano, ma io sono felice per come ha giocato l'Inter. Altre volte, per esempio nei due incontri di Roma, noi abbiamo preso qualcosa in più. Bene, a Torino si è preso qualcosa di meno. Ma diletto anche voi, una volta tanto! Le critiche mi possono stare anche bene, ma perché non fate mai, solo di striscio, anche un complimentino? Le vostre critiche, tra l'altro, acuirebbero maggior credibilità».

«Cuore», se la prende con un cronista che, domenica sera, alle 11, ha avuto l'ardire di telefonargli a casa. «Dimissioni? Mai avuto idea di dare le dimissioni. Le dimissioni le do, quando so d'averle delle colpe e non ci capisco più nulla».

Orrico ama il brivido, la contrapposizione dialettica, lo scontro frontale. Se vede un precipizio, si avvicina subito per sfidare il pericolo e, forse, per verificare se stesso. «Ovvio, voi complimenti non li fate, siete una lobby, ma io sono soddisfatto di questa Inter. Una squadra in crescita, in ritardo solo sui risultati. Il mio progetto non è fallito, e se qualcuno lo pensa che venga allo scoperto? A Torino, siamo stati protagonisti anche se perdenti. I risultati, certo, ci danno torto, vanno migliorati insieme alla classifica, ma io non vedo una sconfitta delle nostre idee. Insomma, sono contento: se avrò tempo, vincerò».

Il tecnico dell'Inter ama le battute ad effetto, ama stupire. Un altro cronista insiste: «Crescita o no, voi avevate promesso di lottare per lo scudetto. E invece siete già tagliati fuori...» «Mai parlato, io, di scudetto. Neppure quando eravamo insieme alle squadre di testa. Certo, l'Inter ha il dovere di lottare per lo scudetto, ma ora la cosa è meno proponibile. Bisogna tenere conto infatti di due cose: i risultati eccezionali di Milan e Juve che galoppiano con una media che non so fino a quando potranno mantenere, e poi la nostra capacità di tener botte e di organizzarsi. Se lo facciamo nessuno ci impedirà di terminare in grande stile».

Parliamo di Brehme. Non le sembra ormai alla frutta? «No, a me non sembra. Brehme a me va bene così. Il tedesco è un grande giocatore con due piedi sapienti... Abbiamo bisogno di gente come lui...».

E Ciocci? Visto come ha risposto con la Juventus, non le sembra il caso di confermarlo come titolare? «Anche in questo caso non sono d'accordo. Ciocci è uno di quei giocatori che rinchiano di adattarsi se gli viene garantita l'immobilità. Montanari? Non esageriamo con Montanari. Sì, è vero, ha commesso uno errore evidente, però questo non inficia il mio giudizio su di lui. Non mi ha tradito, ha solo commesso uno sbaglio».

Lei, allora, è davvero contento? «Capiamoci bene. La prova dell'Inter, come risultato, non soddisfa nessuno. Il

gioco, però, non mi è dispiaciuto. Volete sapere una cosa? Domenica sera il presidente Pellegrini mi ha telefonato pregandomi di trasmettere, a suo nome, i complimenti ai giocatori. Dopo averlo fatto, mi sono complimentato anch'io. Volete sapere una cosa? Non meritavamo la sconfitta. Anzi, sono contento di incontrare di nuovo la Juve in Coppa Italia così potrà dare una sana rivincita».

Questo è il momento peggiore? «No, il momento peggiore è stato dopo l'esclusione dalla Uefa. Io ho commesso degli errori clamorosi e i giocatori, che ci tenevano al palcoscenico europeo, per 15 giorni sono andati fuori di testa. In quel periodo è stata veramente dura».

«L'Inter - prosegue Boschi - è in crescita e questo ci dà fiducia. Comunque non siamo fuori dal giro. Non ho visto una Juventus così forte, e anche con il Milan avremmo potuto ottenere qualcosa di più. Finora abbiamo avuto un calendario difficile. Comunque meglio avere adesso sette punti di svantaggio sul Milan, che alla fine. Così almeno abbiamo la possibilità di recuperare».

Nicola Bertè, invece, non crede nelle possibilità di vittoria finale della Juve e del Milan. «Giocando contro non ho visto nei loro occhi quella rabbia che hanno le squadre in lotta per lo scudetto. Vredite se mi sbaglio...» □ Da Ce

Pellegrini invia la sua «cartolina» «Bravi lo stesso»

■ **APPIANO GENTILE.** Per il momento, nessuna contrapposizione. Una volta tanto Orrico e Pellegrini sono d'accordo: l'Inter, punita sul piano del risultato, contro la Juventus ha comunque mostrato un buon gioco. E difatti il presidente dell'Inter, tramite Orrico, ha fatto pervenire i suoi complimenti ai giocatori.

La società, poi, non è affatto d'accordo con alcune decisioni prese dall'arbitro Baldas. «Quel rigore su Casiraghi - sottolinea il direttore organizzativo Piero Boschi - secondo me non c'era. Casiraghi aveva già colpito il pallone e mai più sarebbe riuscito a riprenderlo. Questa sconfitta ci brucia la Juventus ha vinto in un modo poco limpido. Ora sono contento di incontrarla nuovamente in coppa Italia: dopo



Corrado Orrico fa l'ottimista nonostante i risultati negativi della sua squadra

Caos dopo la contestazione Ciarrapico smentisce di voler mollare, spogliatoio diviso Bianchi sempre più solo

Tutti contro tutti Roma in crisi fra gialli e gaffe

STEFANO BOLDRINI

■ **ROMA.** Roma contestata. Roma che si sfalda la partita con l'Atalanta e quel gol di Piovaneli che ha inchiodato la Lupa all'ennesimo pareggio casalingo hanno aperto il capitolo crisi. Alla prima vera «ommosa» popolare dell'era-Bianchi, il club giallorosso ha mostrato la sua fragilità. C'è un caos che coinvolge tutti, dal presidente ai giocatori. E c'è, soprattutto, un fronte doppio quello dei fatti «solari», (risultati che non arrivano tecnico che scarica i giocatori, le gaffe della società con i media) e quello dell'«occulto» (il caso Petrucci, le voci ricorrenti di cordate interessate a rilevare la Roma, le faide interne).

Ciarrapico, il numero uno romanista, che domenica sera aveva minacciato la querela nei confronti dell'emittente capitolina «VideoUno» e di un quotidiano sportivo per aver annunciato che la società è in vendita per 50 miliardi, ieri mattina ha fatto dietrofront. Nessun passo legato, solo una secca smentita, ma i rapporti della Roma con i media locali - con «TeleRoma 56» il black out giallorosso è ancora in vigore - sono ormai al minimo storico. Intanto, si è aperto un «gallo» sulle dichiarazioni rilasciate da Ciarrapico domenica sera, quando aveva annunciato che ai giocatori sono state tagliate le vacanze natalizie - il programma era tutti a riposo dal 22 al 27 dicembre, ora lo stop ci sarà solo il 24 e il 25 - Ciarrapico ha detto di aver comunicato il provvedimento «punitivo» di persona, Garzya ha affermato che è stato Bianchi, altri (Haessler e Carnevale) hanno dichiarato di averlo sa-

puto dai giornali. Confusione totale presidente tecnico e giocatori non riescono a mettersi d'accordo neppure nelle versioni «diplomatiche».

Bianchi, i tifosi ce l'hanno con lui, Ciarrapico lo difende. Il nuovo contratto del tecnico è già stato firmato, ma c'è una clausola strana. Bianchi si è riservato un'opzione, valida fino al 31 marzo. Entro quella data, può «stracciare tutto e decollare verso altri lidi. Un accordo capiteo, che conferma la sfiducia dell'allenatore bresciano nei confronti della Roma. Bianchi ieri a Tragona non si è visto. Era a casa sua, a Bergamo. L'allenamento del sabato del lunedì è stato condotto dal vice, Casati. L'assenza del tecnico era prevista (ieri pomeriggio è andato dal dentista di fiducia) però in un momento così delicato il programma poteva essere rivisto.

Giocatori. L'unico punto d'accordo è il risentimento nei confronti di Bianchi. L'allenatore li ha scancati: «Sono tutti in discussione», ha detto a fine partita. Lo spogliatoio è spaccato. Ci sono i «meccchi», cioè coloro ai quali si perdona molto (Voeller, Giannini, Cervone) e i «poveri», con i quali c'è maggior rigore. Carnevale ieri è stato chiaro: «In questo momento siamo una squadra di brocchi. Perché siamo scesi così in basso? Probabilmente perché chi dovrebbe fare la differenza non va». Carnevale ha pure «estermato» l'opinione della squadra sulla punizione inflitta dalla società: «Dare la scossa è giusto, ma accorciare le vacanze natalizie non risolve nulla». Non è questa la medicina giusta».

Mondiali Usa. Prime polemiche: Trapattoni è contro le soste azzurre Sacchi scopre che la paura fa 94 «Scozia e Portogallo più forti»

Rientra oggi in Italia la «spedizione» azzurra dopo la settimana trascorsa a New York per il sorteggio di «Usa '94». Un sorteggio (siamo capitati nel girone che comprende Scozia, Portogallo, Svizzera, Estonia e Malta) giudicato «favorevole» quasi all'unanimità dai tecnici: non però dal ct Arrigo Sacchi che ieri ha parlato di un football italiano in crisi predicando prudenza e meno ottimismo.

CARLO FEDELI

■ **NEW YORK.** Si torna in Italia stamani, ma non si nota granché ottimismo nel clan azzurro malgrado il generoso sorteggio. A prescindere dalla «freddezza» con cui gli Usa accolgono la grande kermesse e dalle enormi difficoltà cui sta andando incontro la macchina organizzativa, è successo qualcosa d'altro... Dopo averci dormito su una notte, Arrigo Sacchi si è deciso a parlare: una constatazione del delicato momento che sta attraversando il football italiano (chissà che ne pensa Vicini...). «Dopo il sorteggio - dice il ct - a mente fredda mi sono posto la domanda se il girone che ci è toccato sia facile o meno. Sono giunto a questa conclusione: in Italia partiamo da una situazione ottimale dal punto di vista organizzativo, cioè di efficienza della federazione, ma questo non è stato sufficiente a lanciarmi agli Europei. Nell'ultimo anno la Nazionale ha sempre incontrato problemi, con chiunque abbia giocato. Un contraccolpo psicologico per la delusione-Mondiale o un crollo dei valori tecnici? Bisognerà valutare: qui ci sono capitati una Scozia che agli Europei ci andrà e un Portogallo che ha da poco vinto i Mondiali Under 20. Noi invece, anche a livello giovanile, abbiamo raccolto solo delusioni».

Un vero e proprio Sos, per certi versi inatteso. E qui Sacchi ha fatto una precisazione: «No, niente allarmismi. Però non voglio sentire neppure superficialità e ottimismo gratuiti. Il girone è difficile per via degli avversari e per ciò che l'Italia, risultati alla mano, ha fatto vedere nell'ultima stagione».

Che ci pone, per il '91, al fessimo posto in Europa. Un bilancio che lascia perplessi. «Una ricetta «sacchiana» per un

rilancio è in sintesi questa: «Più modestia e determinazione, una qualità che vedo affievolirsi. E poi un maggiore spirito di squadra: i giocatori devono capire che la Nazionale non è dei singoli, ma del gruppo». Concetti non nuovi. «Non so se siamo davvero in crisi ma ciò che abbiamo perso a livello individuale lo dobbiamo riacquistare a livello collettivo. In questo senso Scozia e Portogallo sono più avanti di noi. Ribadisco che avrei preferito incontrare squadre più forti basate sui singoli: qui invece ci sarà da faticare, pretenderò il massimo impegno da parte di tutti, altrimenti molti giocatori rischieranno il posto».

Poi, sulla partita del 21 dicembre a Foggia contro Cipro: «Non so ancora quanti saranno i convocati, non è un impegno poco importante perché ci permette di stare assieme e allenarci con la Norvegia ho scritto una pagina di quaderno su tutte le cose che non funzionavano e che bisognerà modificare. Ci vuole tempo, abbiamo 6 mesi e miglioreremo. L'impatto coi giocatori è stato molto positivo dal primo momento: ma la loro voglia di fare si è perduta in partita». Sacchi ha poi detto di «non avere ancora le idee chiare» sulla data d'inizio campionato da proporre, una data che lasci spazio alla Nazionale.

Dal canto suo, Matarrese ha confermato la tournée americana degli azzurri nella prima settimana del giugno '92: l'Italia sfiderà Usa, Portogallo e Eire in un quadrangolare. «L'Italia non ha gradito visto la concomitanza con gli Europei, ma non potevo tirarmi indietro anche perché la Fifa ci ha chiesto di andare». Il presidente federale ha fatto un breve bilancio della «missione» a New York al-



Arrigo Sacchi

la ricerca di «peso politico». «Ho avuto la conferma che, grazie a Italia '90, siamo entrati nelle simpatie del calcio mondiale. Addirittura vengono da me a chiedere consigli... Ci trattano con molto rispetto». Su New York come possibile sede azzurra: «Per ora c'è solo l'entusiasmo degli italo-americani. Chissà se basterà... Al sorteggio non è neppure venuto il sindaco, ci sono restato male. Attenzione però: se Usa '94 fosse un fallimento, ne risentirebbe tutto il movimento calcistico mondiale».

Trapattoni. L'ultima tegola per Sacchi è giunta dal tecnico della Juve, il quale manifestando il pensiero di molti colleghi ieri ha detto: «Non sono proprio d'accordo con l'idea di fermare 6 volte in una stagione il campionato in funzione Nazionale. Il girone degli azzurri è facilissimo, ma il motivo essenziale è che le soste fra l'altro ci creerebbero problemi di preparazione per le squadre».

Domani le Coppe Europee Sampdoria ad Atene col dubbio Mancini Toro e Genoa, una formalità?

■ **Domani** si giocano le Coppe Europee. In campo tre squadre italiane: la Sampdoria, impegnata ad Atene contro il Panathinaikos (diretta su Italia 1 ore 19) per la seconda giornata dei gironi di semifinale della Coppa dei Campioni, il Genoa e il Torino, chiamate a disputare le partite di ritorno degli ottavi di Coppa Uefa. I liguri affronteranno lo Steaua (diretta Rai 1 ore 18) che hanno battuto a Bucarest nell'andata per 1-0, mentre i granata se la vedranno con l'Aek (diretta Rai 1 ore 20,30) sulla scorta del 2-2 di Atene. Nel Genoa mancheranno Caricola, Branco e Ferroni, tutti infortunati e forse anche Collovati colpito violentemente da una pallonata ai reni, nel Torino quasi certa la presenza del portiere Marchegiani, costretto domenica a San Siro a lasciare il posto a Di Fusco, sicuro il rientro di Lentini, che prenderà il posto dello squalificato Bresciani. Stesso discorso per la Samp, attesa ad Atene da una sfida che si preannuncia al calor bianco, visto come i tifosi greci sostengono la loro squadra. Boskov ha comunque potuto tirare un sospiro di sollievo. Certo il recupero di Cerezo. Lombardo, quasi quello di Mancini. Infine per la Coppa Italia, a San Siro si incontreranno (ore 14,30) Milan e Verona.

QUANDO C'È FUGA DI GAS SI ACCENDE E SUONA

NOVITÀ MONDIALE

LA BEGHELLI SALVALAVITA®

Salvalavita è la prima lampada d'emergenza che segnala la presenza di gas metano e GPL. Al primo indice di tossicità, il suo sensore elettronico fa scattare un potente allarme acustico e luminoso. Salvalavita è portatile, funziona con corrente elettrica o con batterie ricaricabili, per un risparmio a vita sulle sostituzioni. E, in più, non ti lascia al buio: se inserita alla presa di corrente, si accende da sola in caso di black-out. In casa, in camper, in barca, da oggi è vitale sapere che c'è Salvalavita, molto più di una lampada.

Beghelli

NEL MONDO, LEADER DELL'ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA.
G.P.B. BEGHELLI s.r.l. - Via J. Barozzi 6 - 40050 Montevoglio - Bologna - Italy - Tel. (051) 960304/36/93 - Telex 512413 GPB I - Telefax (051) 960551